

la finestra



Bollettino a uso interno
dell'Associazione Pro Loco
di Marano Valpolicella.
Numero 7
Dicembre 2011

1+1=3

insieme è
meglio!



Fin dalla parabola del Buon Samaritano il *fare qualcosa per gli altri* ha goduto di buona stampa, soprattutto per gli effetti benefici che tali comportamenti inducono nell'assistito e di riflesso sul benefattore: la carità è diventata la virtù fondamentale del cristiano. Ma anche il pensiero non cristiano (ad esempio Seneca) aveva esaltato il ruolo della generosità nel ritratto dell'uomo saggio.

Se poi veniamo al Medioevo, la nascita di innumerevoli istituzioni ospedaliere e di carità (congregazioni, confraternite, ecc.), ma anche la pratica diffusa delle *charitas* (vedi lapide di Purano), confermano il radicamento nella società dell'aiuto agli altri, anche come garanzia di salvazione individuale.

Comunità e volontariato



È però solo nell'età moderna che il volontariato assume una dimensione comunitaria: a istituzioni e pratiche di assistenza volontarie vengono assegnati precisi compiti nelle situazioni di emergenza e un ruolo di prestigio nelle rappresentazioni pubbliche del potere, tanto che si può affermare che rappresentano nella società urbana borghese quello che gli ordini cavallereschi rappresentavano nella società preindustriale.

In epoche più recenti si arriva infine all'idea di sussidiarietà, cioè a un'organica compenetrazione fra strutture istituzionali e iniziativa privata, meglio se *non profit*, con la conseguente individuazione di spazi e di settori da mantenere liberi da troppo stretti vincoli burocratici. Inoltre, con la diminuzione degli orari e dei carichi di lavoro e con la diffusione di un certo benessere, è sorto il problema del tempo libero, di come impiegarlo e di come organizzarlo in forme funzionali, accessibili, compatibili con le regole comunitarie: ecco quindi il diffondersi di associazioni, gruppi progetti, specie nel campo dell'assistenza e del tempo libero, con il coinvolgimento di un numero notevole di persone. Ben presto si è creata una sempre più consapevole e razionale sinergia fra istituzioni locali e volontariato, per cui si è in grado ormai di non disperdere questo tesoro di disponibilità e progettualità.

È perciò il momento di fare un'ulteriore riflessione sul significato e sulla portata ideale del volontariato, sul *fare qualcosa di gratuito*, al di là degli stretti obblighi civili e professionali.

Prima di tutto occorre condividere l'idea che, pur

riconoscendo meriti e vantaggi di ogni iniziativa di solidarietà, essa va soprattutto a vantaggio di chi la compie: si dà valore al proprio apporto alla vita e al mondo (cosa che non sempre è garantita dall'attività lavorativa), si arricchisce la gratificazione personale, si assumono orizzonti più ampi e più aperti, si portano a casa esperienze e incontri che aiutano a guardarsi dentro con maggiore fiducia in sé e negli altri.

Ma sono ancora maggiori i vantaggi per la comunità: aumenta il numero delle persone che, invece di limitarsi a mugugnare, si danno da fare, assumono iniziative e responsabilità, parlano, discutono, comunicano e cooperano per un progetto condiviso. Poi va considerato il valore del *fare comunità*, non solo per le evidenti ricadute sulle dinamiche interne (diffusione di un clima collaborativo e conseguente riduzione della conflittualità e del disagio, individuazione di bisogni e più facile prevenzione di rischi), ma per le prospettive di sviluppo dell'individuo e quindi della comunità stessa: allargare l'estensione e l'orizzonte in cui valutare il bilancio fra dare e avere, fra contributo personale e tornaconto in termini di felicità raggiunta, serve ad assumere l'idea che insieme è meglio e che l'altruismo è il migliore egoismo.

Si parla tanto di identità, ma forse la migliore identità per una comunità matura non è quella ricalcata da un passato, da una tradizione più o meno illustre, ma quella che si impianta su una condivisa idea di società comunitaria e solidale, che si proietta nel domani nell'ambizione di preparare e determinare un futuro di civiltà e di benessere per tutti.



amministrare una **comunità**



Amministrare un Comune richiede innanzitutto la capacità di lavorare insieme (con gli assessori, i consiglieri, i funzionari, gli altri Comuni e le altre Istituzioni) e far lavorare insieme molte realtà (molte delle quali presenti nell'ambito comunale).

Non v'è dubbio che anche a Marano la vita della società dipende in maniera determinante dal contributo di tanti soggetti, tanti gruppi, tante realtà, talvolta poco visibili ma molto efficaci e incisive.

Sotto

Andar per chiese a Verona, edizione 2011 (foto Cav. Angelo Fasoli).

Pagina a fianco, in alto

Presepe Vivente a San Rocco, edizione 2011 (foto Dario Degani).

Pagina a fianco, in basso

Festa del Pane a Purano, edizione 2011 (foto Dario Degani).

Pagine 2 e 3

Varie iniziative organizzate dalla Pro Loco di Marano, Padre Luciano in Brasile e Trombini di Santa Maria in Valverde (foto Cav. Angelo Fasoli e Dario Degani).



Il Comune, che si trova al livello più basso nella scala del decentramento amministrativo, sul quale si fonda lo stato italiano (che deriva direttamente dal principio della "sussidiarietà"), è in realtà esso stesso, coadiuvato e affiancato da altri soggetti: vive dell'interazione con varie realtà che talvolta chiamiamo "corpi intermedi" perché stanno tra l'Istituzione (il Comune) e la società civile e i cittadini: a Marano questa interazione è costante e irrinunciabile.

Spesso, quando penso alla società di Marano, penso a quello che scriveva nel 1844 un prete veronese che è stato maestro per tante generazioni e anche per me, don Nicola Mazza: «Mi sembrava che la società dovesse essere come un corpo composta di membri [...]; e siccome in un corpo la mano ben non farebbe ciò che appartiene all'ufficio del piede, né bene il piede ciò che appartiene alla mano, né il piede e la mano ciò che appartiene al capo: così mi sembrava che nella società pur dovesse essere e perciò chi degli uomini fosse fornito di forza, a lui stesse bene quello che è ufficio

di forza e chi è fornito di capacità di mente a lui dovessero esclusivamente appartenere quei nobili e quei non facili uffici dall'amministrazione retta dei quali principalmente ne discende il bene della società e dello stato».

Insomma, ora come allora, è valida l'idea della società come corpo, ove vi sono molte funzioni, molti "uffici" da svolgere e la società è buona se, come nel corpo, tutte le membra cooperano. Molti, leggendo questo numero de *la Finestra*, avranno, come me, un richiamo a ciò che toccò a Pietro, quando, sul monte Tabor, propose di «fare 3 tende, una per Te, una per Mosè ed una per Elia» perché era "bello" stare là.

Guardare la società ricca e viva di Marano porta a compiacersi di questa ricchezza: ciò, un minuto dopo - e questo è lo spirito di questo numero del periodico della Pro Loco di Marano - deve portare a nuovo slancio e nuovo impegno. Anche quel ritrovarsi in montagna, sul monte Tabor, non poteva esaurirsi lì, in quello "star bene insieme" ma doveva servire come ricarica per scendere a valle.



C'era una gran folla di gente, quel giorno, nella cittadina di Cafarnao, sulle rive del lago di Tiberiade. Gesù rientrava nella "sua città", dopo un periodo di ministero nelle regioni circostanti. Presso la casa dove era andat ad alloggiare, e dove si era intrattenuto ad offrire il suo insegnamento, la ressa era consistente.

Quel giorno a Cafarnao

Fuori, in qualche remoto calle della città, un povero paralitico giaceva solo, sul suo letto di dolore ed emarginazione. Avviene il miracolo: qualcuno si accorge di lui. Un gruppo di amici, chissà intenti a far cosa, lo scorge. Non erano là, con i ben pensanti, in prima fila, a far bella mostra di sé attorno a Gesù. Erano rimasti, forse volutamente, fuori... Il cuore di questi ragazzi si muove a pietà: la loro baldanza diventa interesse per l'altro, sollecitudine, solidarietà. Non si accontentano di uno sguardo o di una parola: una rapida occhiata di intesa è sufficiente. Occorre agire, occorre far presto, occorre unire le idee e le forze.

A uno di loro balena l'idea: in una casa di Cafarnao, là dove c'è ressa, c'è un tale, dicono che sia un profeta. Lui saprà aiutare questo pover'uomo. Sì, ma come arrivare da lui? C'è pieno di gente! L'entrata è ostruita da una gran folla.

Semplice amici: l'unione fa la forza. Alcuni di noi alzeranno la barella; altri scoperchieranno il tetto; quindi insieme caleremo questo amico davanti a quel tale profeta.

Detto fatto: il paralitico, sorpreso e decisamente intimorito, si trova al centro dell'assise, al cospetto del Maestro. Non riesce a proferire alcuna espressione... la gola si secca. Parla soltanto la fede, inespressa eppure perfettamente vissuta, di quei tali. Il Maestro la riconosce e la apprezza. «Vista la loro fede disse al paralitico: ti sono perdonati i tuoi peccati, alzati, e cammina!»

Quegli anonimi barellieri di Cafarnao, così originali, eppure così preziosi, possono essere considerati gli antenati di ogni espressione dell'associazionismo, che ha come scopo il bene altrui. L'unione fa la forza, insieme si può fare di più e meglio. Anche oggi, non soltanto in ambito ecclesiale, ma in vari contesti del vivere sociale, esistono aggregazioni, cooperative, gruppi, movimenti che hanno come obiettivo l'incontro delle persone, il convergere di idee, l'arricchimento reciproco, l'aiuto e la solidarietà, la realizzazione di un mondo più fraterno e umano.

Nella nostra vallata di Marano sono tantissime le realtà associative, nelle quali un numero considerevole di cittadini trova occasione di incontro, confronto, collaborazione.

Molti di essi sono sostenuti dai valori della fede, e dall'esempio del Maestro, il "Buon Samaritano" dell'umanità. Tanti credenti in Cristo hanno compreso che la sua Parola esige, per sua stessa natura, l'impegno verso il prossimo, fatto non soltanto di belle parole, bensì di gesti concreti.

E per agire bene, per servire la Comunità e l'umanità intera, è indispensabile lavorare in comunione, costruire occasioni di incontro, realizzare reti di dialogo e cooperazione.

Sopra

Deposizione presso la chiesa di Santo Stefano a Verona (foto Cav. Angelo Fasoli).

Pagina a fianco

Processione a San Rocco (foto Dario Degani).



Dalla catechesi alla liturgia, dalla carità alla promozione umana, dall'assistenza all'accoglienza, dalle esperienze ludiche e ricreative alla cura degli ambienti: sono molteplici gli ambiti verso i quali si dirige l'associazionismo dei credenti, nelle nostre contrade. Ed è pertanto espressione di una comunità che ama riunirsi, creare occasioni di incontro, radunare idee e forze per agire bene.

Ed ama anche fare festa!

Interessante è inoltre la presenza di molti credenti in associazioni "laiche": spesso la loro scelta di inserirsi in contesti non ecclesiali, è motivata dalla volontà di riconoscere anzitutto quel sostrato di umanità, che tutti rende fratelli, e di testimoniare quel Dio che è comunione di vita.

Incontrandosi, costruendo ponti di relazioni e solidarietà, lavorando insieme e vivendo momenti di festa, i credenti testimoniano che tutto ciò che c'è di bello e di buono in questo mondo è apprezzato e gradito a Dio. Egli stesso, peraltro, dopo aver creato questa umanità, la osservò «e vide che era cosa molto buona!»

A photograph showing three men in the foreground, focused on stirring a large pot of food with long wooden spoons. They are wearing dark t-shirts. In the background, another man in a plaid shirt and jeans stands watching. The scene is outdoors, possibly at a community event.

insieme è
meglio!

*esperienze di vita associativa
nel comune di Marano*

In queste pagine presentiamo il racconto che alcune realtà associative del nostro comune hanno scritto per *la Finestra*, descrivendo cosa significa per loro “vivere insieme” un pezzo della propria esistenza.

La redazione ha proposto a tutte le associazioni civili e religiose del Comune di intervenire; pubblichiamo i testi di quelle che hanno accolto il nostro invito, le ringraziamo e invitiamo tutte le altre a mandarci dei contributi che verranno pubblicati in futuro sul sito della Pro Loco di Marano.

G.A.A.M.

Rita

Circa una quindicina di anni fa mi trovavo in Piazza a Valgatarà e mi sentii chiamare; mi girai e vidi Maria sulla porta della Sala Civica Silvestri che mi invitava a entrare, come per altro era già successo altre volte. Io avevo sempre rifiutato però quella volta, non so perché, accettai l'invito e fu l'inizio di una lunga carriera in qualità di animatrice del G.A.A.M. Fui accolta dall'applauso delle anziane della tombola che mi salutavano come se avessero capito quello che stava succedendo. Ricordo che Sandra, la capogruppo, mi venne incontro dicendomi: «Mi devo prendere un periodo di pausa, mi hanno fatto il tuo nome... vuoi sostituirmi?» Così feci e da quel momento sono diventata l'animatrice del G.A.A.M.

In questo gruppo ci vuole tanta voglia di fare perché c'è tanto da fare! Infatti molteplici sono le attività da coordinare: viaggi turistici, vacanze estive, giochi di società, corsi di cucina, ginnastica e disegno aperti agli anziani che desiderano sentirsi ancora parte integrante della nostra comunità e che trovano in questi momenti occasioni di incontro, relax e svago, in compagnia di persone già conosciute o da conoscere. Sono stimoli per crescere, non sentirsi “soli” e fare qualcosa per se stessi ma soprattutto per gli altri!

In questi anni la mia vita è diventata più frenetica ma mi sento orgogliosa e nello stesso tempo felice, leggera e appagata, con il cuore che si riempie sempre di nuove emozioni e la consapevolezza di quanto bisogno abbiano gli anziani di comunicare, confidarsi e avere una persona sulla quale fare riferimento.

Il mio modo di fare volontariato è questo e, tra alti e bassi, ripenso ogni tanto a quello che mi disse Maria: «Sono sicura che sei la persona adatta a noi!» Grazie Maria!

Gruppo Missionario di Valgatarà

Giuliana

Dopo trentasette anni di lavoro, sono andata finalmente in pensione, contenta di potermi dedicare un po' di più ai miei tre figli, al marito e alla casa. Nel giro di quattro anni, però, si sono sposati i primi due figli e il più giovane, finita la scuola, ha trovato lavoro. Dopo un primo periodo di autentico relax dedicato a me stessa - cosa mai successa in vita - fra corsi di ginnastica, piscina e camminate, ho sentito il bisogno di dedicarmi a qualche hobby; così, con due mie ex colleghe, molto più esperte di me in cucito, ho iniziato a realizzare pupazzi, animali di stoffa, addobbi natalizi e altri decori. Era un modo per stare insieme, fare quattro chiacchiere e nello stesso tempo costruire qualcosa da regalare per le occasioni di festa. Fu proprio in quel periodo che Anna, mia cognata, mi chiese di partecipare a un gruppo di lavoro che opera come volontariato per le missioni proprio a Valgatarà. All'inizio ero titubante, perché non conoscevo le altre persone che vi partecipavano ma sono stata accolta con molto entusiasmo e dopo pochi incontri mi sono sentita una di loro. Non è un impegno gravoso, ci si trova un pomeriggio alla settimana, due volte solo nei momenti prossimi alla vendita natalizia o pasquale. Sono ore piacevoli da trascorrere in compagnia: ognuna parla dei propri problemi, si canta, si pensa insieme cosa fare di nuovo, si discute - a volte anche animatamente ma sempre con il sorriso - sui colori o i tessuti da usare per questo o quell'oggetto. C'è chi taglia, chi lavora con la macchina da cucire o cuce a mano, chi ricama, chi lavora all'uncinetto o a ferri, chi imbotte i pupazzi, chi dipinge... insomma, c'è da fare per tutti! Irrrinunciabile però è il momento dedicato a un buon caffè o tè e qualche volta anche a un bel bicchiere di vino che mette allegria ed è sempre accompagnato da qualche torta o dolcetto preparato da una delle signore del gruppo. Per le più esperte capita qualche commissione speciale, come la preparazione delle vestine per i chierichetti di Valgatarà, i costumi di Carnevale o le gonne per le bambine della Scuola Primaria che hanno partecipato al Folkfestival. Tutto quello che si ricava dalla vendita del nostro mercatino viene donato, a turno, ai vari missionari del nostro paese, direttamente nelle loro mani. Da loro riceviamo le lettere di ringraziamento dove ci viene spiegato l'utilizzo che è stato fatto del nostro contributo. Questo ci fa sentire gratificate per il nostro impegno e ci stimola a fare sempre di più. Qualsiasi persona con un po' di tempo libero può unirsi a noi e portare nuove idee. Sono certa che queste poche ore non saranno una perdita di tempo ma un arricchimento individuale e un momento di socializzazione utile a tutte!

Casa Maria Brunetta

Pietro

Un giorno d'estate gli anziani ospitati nella "Casa Famiglia Maria Brunetta" sono scesi a pranzare all'aperto, in uno spazio situato all'inizio del corridoio d'entrata, di fronte all'Ufficio Postale.

È una specie di "giardinetto", perché è circondato dal verde sui lati e anche sopra, con le chiome degli alberi che creano una piacevole oasi d'ombra. Gli anziani sembravano ringiovaniti di dieci anni: hanno mangiato molto più del solito e apparivano sorridenti e vivaci perché c'era qualche cosa di nuovo: «C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi di antico; io vivo altrove e sento che intorno sono nate le viole».

La novità costituisce sempre un fattore di vitalità che contribuisce a migliorare lo stato fisico e psichico delle persone e quella volta, il "nuovo" è stato voluto e favorito dall'impegno degli operatori e dalle idee degli amministratori, che sono tutti volontari. Gli operatori si sono allietati nel vedere gli anziani più soddisfatti del solito e per tutti ne è nato quindi un momento di gioia, che ha fatto dimenticare per un po' quelli di tristezza. Il volontariato è anche questo: fare qualcosa in più del solito, con spirito gioioso purché l'azione, anche se faticosa, abbia un buon risultato e un reciproco appagamento. E, se qualcuno si recherà in "Casa Maria Brunetta" la domenica, avrà il piacere di vedere oltre ai parenti degli anziani anche alcuni giovani che aiutano in cucina e nella distribuzione dei pasti: è un esempio di volontariato che porta allegria in Casa Famiglia.

È questo che occorre in un paese e alcuni giovani lo hanno capito e tutti gli abitanti della Casa Famiglia sono loro grati.

Per informazioni e contatti: **Pietro Clementi**

Presidente della Casa Maria Brunetta

Gruppo Campanario di Marano

Sisto

Il nostro gruppo campanario nasce intorno agli anni '70, dopo una pausa di 10 anni da quello dei nostri predecessori. Con l'installazione delle campane elettriche nei primi anni '80 abbiamo subito un'ulteriore interruzione dovuta all'impossibilità di suonare con il sistema tradizionale. Abbiamo ripreso con la venuta del nuovo parroco, don Luigi Accordini, verso la fine degli anni '90, grazie a un dispositivo che ci permetteva di suonare attraverso l'uso manuale. In quel periodo sono arrivate nuove giovani leve che, con volontà e passione, piano piano hanno appreso il difficile "mestiere" dei suonatori e, grazie a loro, da un anno stiamo insegnando ad alcuni ragazzi di 13 e 17 anni.

Dal 2006 il nostro gruppo aderisce all'Associazione Suonatori di Campane a Sistema Veronese.

Suoniamo in tutte le ricorrenze religiose parrocchiali, sia nella chiesa parrocchiale di Marano sia nel Santuario di Santa Maria Valverde, e abbiamo partecipato a varie gare campanarie nella provincia di Verona.

Durante il Centenario delle campane di Marano, svoltosi quest'anno, abbiamo organizzato una rassegna campanaria assieme ad altri gruppi campanari della zona.

Dalla nostra esperienza di "fare gruppo" abbiamo ottenuto molte soddisfazioni sia dentro che fuori il campanile e non solo per il gusto di suonare ma anche semplicemente per quello di trovarsi assieme. Ringrazio il maestro Luigi Tommasi, che mi ha insegnato a dirigere il gruppo campanario di Marano, il maestro Aldrighetti Lorenzo, per il perfezionamento, e la squadra Campanaria di Valgatarà per la collaborazione.

Per informazioni e contatti: **Sisto Zardini**

tel. 045 77 55 079

Commissione Biblioteca

Francesco

La Commissione biblioteca del Comune di Marano di Valpolicella è formata dal Presidente, la sig. Sardianni Luisa, e dai consiglieri Elisa Campagnola (Vice Presidente), Paola Cucchiara, Enrico Vaona, Alessandro Accordini, Sara Fracassi, Sara Ferrighi e Susanna Chiecchi.

Compito della Commissione è quello di affiancare l'Assessore alla Cultura nell'individuare, promuovere e organizzare tutte le iniziative di promozione culturale utili a rendere la biblioteca e l'intero nostro territorio dei centri attivi, fulcri dinamici di idee, con il coinvolgimento di tante persone, in rappresentanza delle diverse fasce di età.

Nel corso di quest'anno la Commissione ha rea-

lizzato molti progetti con piena soddisfazione e con il coinvolgimento di molte persone, dal laboratorio per ragazzi a Carnevale, alla gita al Mart di Rovereto (che diverrà una sana abitudine). Una nota a parte va fatta per l'organizzazione della nuovissima proposta "Cinema Paese" che nel mese di luglio, oltre ogni più rosea aspettativa, ha regalato alla nostra comunità tre belle e vivaci serate di cinema all'aperto in piazza.

Per informazioni e contatti: **Francesco**

c/o Comune di Marano di Valpolicella

tel. 045 77 55 126

cultura@comunemaranovaip.it

Tromboni di Santa Maria Valverde

gen. Tullio

Accompagnare le solennità religiose ma anche le feste e le sagre con lo sparo dei "tromboni" è una tradizione ormai secolare, assai diffusa nei paesi della montagna veronese.

Anche a Marano tale tradizione era presente sin dalla seconda metà del Settecento; in particolare nel mese di Aprile, in occasione della "Festa di San Marco", la statua della Madonna di Santa Maria Valverde veniva e viene tuttora portata in processione attorno al Monte Castelon, accompagnata per tutto il percorso dagli spari a salve dei tromboni. I tromboni sono armi ad avancarica formati da una parte in legno, la cassa e il calcio a base molto larga, e da una parte in metallo, la canna e il sistema di sparo. Vengono caricati con polvere nera compressa nella canna e il sistema di sparo viene azionato dagli sparatori che indossano una divisa folcloristica. Questa tradizione era caduta in disuso ma il generale Tullio Campagnola, con la disponibilità dei proprietari dei tromboni presenti a Marano, decise di ripristinarla una decina di anni orsono. Le procedure per attuare l'idea hanno comportato un intenso lavoro e l'impiego di non poco tempo ma si sono concluse con la regolarizzazione di tutti tromboni censiti nel territorio. Per coordinare la presenza dei tromboni alle manifestazioni folcloristiche è stata costituita l'associazione, senza scopo di lucro, chiamata "Tromboni di Santa Maria Valverde" in onore della Madonna dell'omonimo santuario. Dal 2001 i tromboni partecipano a molte feste e manifestazioni della vallata di Marano e dei paesi vicini e ovunque suscitano meraviglia e stupore per i loro rumorosi "botti".

Per informazioni e contatti:
Campagnola gen. Tullio

Ass.ne NOI San Rocco

Ivan

L'associazione "NOI San Rocco di Valpolicella" nacque nel 2006 per volontà dell'allora parroco don Luigi Accordini - ne divenne presidente e lo rimase fino all'elezione dell'attuale consiglio - e di alcuni parrocchiani. Si era infatti manifestata l'esigenza di creare un punto di aggregazione a finalità formativa, educativa e pastorale, rivolto in particolare ai giovani delle comunità di Marano e San Rocco. L'associazione è affiliata con l'istituzione nazionale "NOI" (Nuovi Oratori Italiani) della quale condivide le finalità: solidarietà civile, culturale e sociale, promozione dell'aggregazione delle giovani generazioni, formazione dei singoli e dei gruppi mediante un progetto di educazione integrale e permanente fondato sui valori evangelici e sulla visione cristiana dell'uomo e della società. Perciò si incentivano il dialogo e la collaborazione con le famiglie, le realtà ecclesiali, le istituzioni civili, realizzando esperienze di animazione culturale e sociale atte a valorizzare la vita e la storia delle nostre comunità. Il riferimento costante è il Vangelo, che invita a prestare attenzione alle fasce sociali più deboli, attivando iniziative e strutture idonee alla prevenzione e al superamento delle situazioni di disagio. La sede dell'associazione è situata presso la Canonica di San Rocco, dove è presente anche un piccolo bar attivo dopo la celebrazione delle messe domenicali e per condividere momenti di festa della comunità. Può diventare socio della nostra associazione chiunque ne condivida le finalità. Tutte le nostre attività sono svolte grazie a soci che offrono gratuitamente capacità e tempo libero.

Per informazioni e contatti: Ivan Righetti
Presidente Associazione NOI San Rocco di Valpolicella
ivanrighetti@libero.it

Comitato Gemellaggio

Marilena

In Germania, nella regione della Renania, c'è un paesino che si chiama Appenheim che dal 2003 è gemellato con il Marano.

Seppure con qualche difficoltà linguistica, spesso superata con la forza della mimica, questo incontro ha offerto a molte persone l'opportunità di conoscere usi e costumi di un altro popolo e di stringere amicizie che si rinsaldano ogni anno di più.

Gli incontri avvengono alternativamente in Germania e in Italia e a luglio 2012 andremo noi ad Appenheim.

Questo gemellaggio è stato pensato anche per dare ai nostri giovani la possibilità di capire che

Europa non significa soltanto utilizzare una moneta unica ma condividere uno spazio senza frontiere, che offre l'occasione di instaurare relazioni internazionali, anche in previsione di un futuro occupazionale in Germania, visto che nella provincia di Verona operano oltre 200 aziende tedesche.

Gli incontri che periodicamente organizziamo sono aperti a tutti coloro che vogliono conoscere e partecipare a questa interessante realtà, scambiando idee e magari sviluppando nuovi progetti.

Per informazioni e contatti:
Marilena Riolfi

Sagra di San Marco al Pozzo

Agnese

Tutti gli anni, con la comparsa del caldo torpore primaverile, si svolge una sagra in quella che anticamente era la contrada di Pozzo. La festa, chiamata "Sagra di San Marco al Pozzo" in onore del santo cui è dedicata la locale chiesetta romanica, diventa un'occasione di incontro per tutta la comunità. Fin dalle origini la sagra è realizzata da un gruppo di volontari che spende tutte le proprie energie per far sì che le quattro serate di Maggio siano momenti di vita semplice e genuina. Tutto è curato in prima persona dai volontari: la cucina, l'allestimento di palco e tavoli, la scelta dei gruppi musicali che allietano le prime tiepide serate di gente che ha voglia di uscire dopo il freddo inverno.

La storia di questa sagra ha radici lontane: tutto ha avuto inizio nel 1983 grazie ad un gruppo di persone al bar, come nella migliore delle tradizioni popolari: degli amici, una "careta" e tanto buon vino. L'idea era quella di ridare vita alla storica sagra che si svolgeva davanti alla chiesetta romanica di Pozzo. L'investimento iniziale fu di poco più di 20.000 lire a testa, soldi necessari per il solo acquisto di cibo, qualche pentola, un fornello e le bandiere, che avrebbero annunciato l'inizio della sagra. Grazie ad alcune generose donazioni si recuperarono poi anche sedie, tavoli e vino. I primi anni la sagra si scontrò con l'ostilità di alcuni paesani che, vivendo nelle vicinanze vedevano minacciata la loro tranquillità dalle risate, dalla musica e magari anche da qualche barcollamento di chi se ne andava un po' brillo. A quei tempi il menu era fatto di pasta, panini e polenta "brustolà" accompagnati da Recioto e "vin comune"; ad allietare le serate si usava un giradischi sul quale suonavano i dischi che la gente portava da casa con la musica dei gruppi più amati degli anni Ottanta. Con il passare degli anni comparvero i primi gruppi musicali che suonavano sulla "careta" in Piazza Arzila, successivamente trasformatasi nel rimorchio di un camion infine in un palco.

Per tanto tempo la sagra durò due giorni, oggi ben quattro e negli ultimi anni ai "vecchi" membri del comitato organizzatore si sono aggiunti i giovani della parrocchia di Valgatarà che hanno portato non solo braccia in più ma anche nuova energia e una ventata di freschezza.

Il ricavato è devoluto tutti gli anni a realtà del territorio particolarmente bisognose, siano esse associazioni o famiglie: la sagra di San Marco al Pozzo ha un cuore grande!

Per informazioni e contatti:
Agnese Ceschi



Comitato Pezza Mercatini di Natale

Anna

Sette anni fa un gruppetto di volenterosi abitanti di Pezza ha pensato di formare il "Comitato Pezza" per organizzare manifestazioni che valorizzassero e animassero la contrada.

Il Comitato, senza scopo di lucro, organizza i "Mercatini di Natale" durante la settimana dell'8 dicembre: per le strade della contrada, illuminata a festa con le luci natalizie, vengono allestiti banchetti con i frutti tipici della nostra terra, articoli natalizi e prodotti di artigianato locale.

Vi sono anche alcune associazioni di beneficenza e solidarietà.

Un'altra iniziativa sorta a Pezza, alla quale il Comitato collabora, organizzata in occasione dei Mercatini e giunta alla terza edizione, è il "Palio dell'olio della Valle di Marano" che riscuote sempre maggiore interesse e prevede un convegno con degustazione tecnica insieme a esperti del settore e un concorso tra i produttori locali. I primi tre vincitori ricevono in premio una targa di marmo scolpita da un artista di Pezza.

I Mercatini di Natale sono famosi anche per l'ottima cucina che offrono in uno spazio appositamente allestito a fianco della fontana di Pezza: piatti tipici della cucina veneta e veronese, accompagnati dai buoni vini della Valpolicella.

Ogni anno il Comitato Pezza devolve il ricavato di questa manifestazione a un'iniziativa benefica. Inutile sottolineare che tutti gli abitanti di Pezza vengono coinvolti nel preparare e gestire al meglio questa bella festa!

Per informazioni e contatti: Anna Faettini
Presidente del Comitato Pezza e Mercatini di Natale
tel. 045 77 55 354 - carlobellorti@libero.it

Amatori Marano Valpolicella

Luca

“Amatori Marano Valpolicella” è una società sportiva di calcio di categoria amatoriale iscritta al Torneo C.S.I. È nata nel 2005 per iniziativa di un gruppo di ragazzi appassionati di calcio, sport praticato fin dall’infanzia, sui campetti di calcio delle scuole elementari, per poi passare ai campi “regolari”, per chi ha avuto più o meno fortuna. Sulla base di lontani ricordi di tornei per ragazzi e adulti organizzati in occasione della Sagra di San Luigi, è sorto in questi ragazzi il desiderio di vedere in campo la “squadra del Maran”, che riunisse i ragazzi del paese e giocasse sul proprio campo sorretta dal tifo locale. Lo scopo della società sportiva, infatti, non è solo quello di permettere a un gruppo di ragazzi di giocare a calcio ma pure offrire al paese l’opportunità di vivere un momento di vita collettiva. Il sabato pomeriggio è quindi diventato una proposta alternativa d’intrattenimento per la popolazione, l’occasione per le famiglie di portare i figli al campo “a veder el Maran”. A questo riguardo, tra le varie possibilità che si prospettano creando una società sportiva, c’è quella di organizzare in futuro una scuola calcio per i più piccoli, cooperando con altre società del paese e integrandone il lavoro già egregiamente svolto. Partecipare a un campionato di calcio significa poi venire in contatto con ragazzi d’altri paesi, con la possibilità di instaurare nuovi rapporti d’amicizia e conoscere diverse realtà, e, allo stesso tempo, far conoscere agli “avversari” Marano e la sua gente, il suo paesaggio e la sua storia. La squadra di calcio diventa perciò anche strumento di conoscenza del territorio che ci circonda, nonché un valido messaggio di promozione della realtà locale alla quale appartiene.

Per informazioni e contatti:

Luca Lonardi

cell. 335 72 64 174 - inglucalonardi@hotmail.it

Luca Zardini cell. 340 23 12 390



Amatori Valgatarà

Emanuele

Nella frazione di Valgatarà è presente una delle associazioni calcistiche più longeve del Comune di Marano, gli “Amatori Valgatarà”: nel 1985, alcuni volenterosi e baldi giovani, ormai alla fine della carriera calcistica dilettantistica, decisero di fondare questo sodalizio per permettere anche ad altri loro coetanei di poter praticare il gioco del calcio anche se in maniera amatoriale. Da quell’anno la squadra ha ininterrottamente disputato i campionati prima del C.S.I. poi della F.I.G.C e oggi ancora del C.S.I. Contare tutte le persone coinvolte in questa associazione – giocatori, allenatori, dirigenti – è quasi impossibile ma siamo convinti che ad ognuna di loro sia rimasto qualcosa di positivo di questa esperienza di sport e di vita, se non altro le meraviglie paesaggistiche della nostra vallata, la sua cucina e il buon vino. Lo scopo della nostra associazione è, infatti, principalmente quello di aggregare persone amanti del calcio, indifferentemente dalla loro provenienza e nazionalità, con uno spirito goliardico ma sempre rispettoso della persona umana e dell’ambiente nel quale operiamo.

Per informazioni e contatti:

Lucio Bussola Presidente Amatori Valgatarà

Emanuele Ugolini Segretario Amatori Valgatarà

A.D.S.T. Valgatarà

Stefano

“A.D.S.T Valgatarà” è una società sportiva tamburellistica presente da 23 anni sul nostro territorio, nata dalle ceneri dal famoso Valgatarà, Campione d’Italia nell’84, grazie alla passione per questo gioco di un gruppo di giovani del comune. Oggi contiamo su una squadra di categoria recentemente promossa in serie C e su un settore giovanile composto da 10 ragazzi under 16 di belle speranze. La società è composta dal presidente storico Gaetano Ferrari, dai giocatori e dallo staff tecnico ma molto importante è anche l’aiuto che

riceviamo da un gruppo di appassionati del luogo. Tutti insieme riusciamo così a mantenere vivo nel nostro comune uno sport che altrove sta scomparendo, richiamando alle partite un discreto numero di tifosi: nel nostro piccolo abbiamo avvicinato giovani, che ci auguriamo rappresentino il futuro, e meno giovani, che hanno riscoperto nel tamburello un’attività di gruppo sana e divertente.

Per informazioni e contatti: Stefano Ferrari

stefanofer@tin.it



Diamo per scontato che le cose belle, le case belle, il paese bello, le chiese belle, siano nate così come le vediamo oggi, invece dobbiamo pensare che dietro a tutto questo esistono persone che hanno reso possibile tutto questa beltà con il loro lavoro e soprattutto donando del tempo e talento senza chiedere nulla in cambio.

1 *i volti del volontariato* che fa per 3

Gigi Poli

Si può apprendere il concetto di “dono” in linea teorica attraverso la lettura delle scritture dei profeti, per chi crede, o quella delle dottrine dei filosofi. Nella vita quotidiana ciascuno di noi lo ha imparato dall’esempio delle persone che ci stanno accanto, dapprima i genitori, i nonni, gli zii e parenti vari, poi gli amici, gli insegnanti, i sacerdoti e altre figure che costellano il percorso della nostra crescita, anche se fisicamente lontane eppure avvicinate da vecchi e nuovi mezzi di comunicazione.

Chi sale al Santuario di Santa Maria Valverde trova un luogo e una chiesa puliti e accoglienti. Questo è dovuto all’iniziativa di persone che si sono adoperate in suo favore a partire da quindici anni fa, quando, con l’arrivo di don Luigi quale parroco di Marano, il Santuario si rianimò con la celebrazione della messa domenicale pomeridiana e l’accoglienza di eventi culturali organizzati dal Comune e dalla Pro Loco, come il Maggio Polifonico. Tutto ciò ha offerto anche alle persone provenienti da fuori paese l’opportunità di conoscere questo suggestivo balcone sulla Valpolicella.

Circa settanta anni fa, nella casa adiacente la chiesa, viveva una famiglia che custodiva il luogo e si occupava della manutenzione ordinaria degli edifici, preparando una degna e adeguata accoglienza ai vari sacerdoti che officiavano la messa durante la settimana e la domenica.

In particolare, in occasione della festa di San Marco ad Aprile, addobbava in modo solenne e festoso la chiesa, con particolare dedizione e in compagnia degli abitanti delle vicine contrade.

Un detto di quei tempi diceva:

*El late dela cavra ghel davino al prete,
dopo mesa nela scudela col pan!*

La famiglia possedeva una capretta e spesso il latte munto al mattino veniva offerto al prete per colazione dopo la messa prima.

Dopo tanti anni, ancor oggi, salendo a Santa Maria, la trovate ben curata: pensate, il bambino di quella famiglia di settanta anni fa è il nostro Mario, *uno che fa per tre*: tiene aperta la chiesa e prepara l’occorrente per la liturgia domenicale e i numerosi matrimoni, donando il proprio tempo per un compito da tutti apprezzato. Ci sono anche altre persone che si sono occupate e si occupano della sistemazione del santuario di Santa Maria Valverde, sia all’interno della chiesa sia all’esterno ma su tutti prevale appunto Mario poiché la sua storia è emblematica: ci racconta di una nascita, una partenza e un ritorno quotidiano, perché ogni giorno Mario ritorna a Santa Maria per pregarla, per incontrare persone a lui care ma anche per tenerla aperta cosicché noi tutti possiamo goderla. Grazie Mario, grazie a “uno che fa per tre”!



L'A.I.S. è un'associazione di *solì volontari*, il cui scopo è quello di offrire aiuto alle persone che, per qualsiasi motivo, ne abbiano bisogno. Volontario è, infatti, colui che, guidato da uno spiccato senso sociale, si rende disponibile a operare in qualsiasi situazione d'emergenza si manifesti sul proprio territorio e nei comuni limitrofi senza ricevere alcun tipo di retribuzione, talvolta nemmeno morale.

protezione civile

i volti del volontariato

Daniele Lonardi



La nostra sezione, denominata "A.I.S. Valpolicella Valdadige", nasce il 9 Aprile del 1992 grazie a otto persone che condividevano il desiderio di creare in Valpolicella un'associazione che si adoperasse per il prossimo.

Al suo interno si trova un nucleo di Protezione Civile che compie attività di prevenzione, previsione e soccorso della popolazione colpita da eventi calamitosi in genere.

Per "previsione" si intende il continuo e attento controllo del territorio per individuare e accertare possibili anomalie, motivi di pericolo che richiedano un intervento tempestivo e immediato. La "prevenzione" concerne l'opportuna e calcolata opera d'intervento laddove siano state riscontrate anomalie che mettano a repentaglio la sicurezza della popolazione. Il "soccorso" riguarda il tempestivo e competente intervento nelle zone colpite da eventi calamitosi di qualsiasi genere.

A tal fine l'A.I.S. organizza, per tutti i volontari che ne fanno parte, corsi di formazione e aggiornamento. Impartisce inoltre, in collaborazione

con i medici specialisti dell'Ospedale Sacro Cuore di Negrar, lezioni di primo soccorso rivolte alla popolazione affinché apprenda le più elementari regole di comportamento in caso di incidenti in casa, sul lavoro e sulla strada.

L'associazione svolge al suo interno anche attività di prevenzione, monitoraggio e spegnimento di incendi boschivi coadiuvata dai Servizi Forestali Regionali, garantendo, nel periodo di massima allerta, due squadre, ciascuna formata da 4 volontari, pronte a intervenire entro 30 minuti con mezzi e attrezzatura idonei.

Da qualche anno l'A.I.S. collabora inoltre con Argo91 (Gruppo Cani da ricerca persone scomparse): il supporto logistico che l'una offre all'altra permette a entrambe di operare per lunghi periodi sul territorio nazionale e all'estero in caso di eventi calamitosi, come terremoti e alluvioni.

A supporto di polizia municipale e carabinieri, l'A.I.S. si adopera infine per assicurare ordine e sicurezza durante tutte le manifestazioni sociali che avvengono sul territorio di competenza.



Ci chiamano “la casta della pearà”, perchè siamo un numero chiuso, perchè ogni anno siamo “sempre i soliti”, perchè quando si fa la riunione per organizzare la “quattro passi” si sente sempre lo stesso discorso: «per la pearà siamo a posto».

i volti del volontariato

pearà

Pio Degani

E così ci troviamo ogni anno sempre gli stessi, nel cuore del percorso, quasi sempre in posti bellissimi, agli ordini di Elda e Giannina. E ogni anno grossi pentoloni di brodo, grandi noci di burro, sacchi di pane e formaggio grana gratugiati si trasformano nella pearà. Vi sono molte ricette per la pearà, ogni famiglia ha la sua variante, aggiunge qualche spezia o qualche odore. Elda fa la ricetta classica: scioglie il burro, versa il pane gratugiato, aggiunge il brodo, poi, per ultimo, il grana. Irride il grande cuoco veronese Giorgio Gioco che non ci mette il grana: «El fa la panà no la pearà!» ci tiene ogni anno a precisare. Sorveglia tutto la Elda. Che non si formino grumi, che ogni pentolone abbia la stessa consistenza, che il pepe non sia troppo ma neanche poco «parchè no la se ciamarea pearà!». Quando è quasi pronta, richiamati dal profumo, arrivano gli assaggiatori: in prima fila la Protezione Civile, a seguire quella varietà di personaggi che accompagnano e anticipano la “quattro passi”. E intanto la pearà bolle a fuoco lento e richiama, nel suo lento trasformarsi, ritmi e usanze di altri tempi: riporta alla mente quando, la domenica mattina dei freddi inverni, ombre scure uscivano di casa avvolte in neri scialli per andare alla messa. Avevano già acceso la stufa e messo su il brodo perchè la domenica c’era sem-

pre lo stesso menù: le *paparele*, che avevano impastato e tagliato il giorno prima e avvolto in una tovaglia posta in un angolo della tavola, il lessso con la pearà e per dolce il budino S. Martino.

Ma l’arrivo dei primi gruppi allontana le atmosfere di altri tempi, hanno fame e allora avanti con il lessso, la fetta di cotechino, la verdura cotta e la pearà. Per i *foresti* la pearà è una scoperta, subito la guardano un po’ sospettosi ma quasi sempre si fanno conquistare dal suo gusto.

La nostra è una sosta un po’ più lunga delle altre, vuoi perchè i secondi sono abbondanti e di solito accompagnati da vini robusti (Ripasso o Amaro-ne), vuoi perchè la fatica comincia a farsi sentire. Ma l’arrivo di nuovi gruppi incombe e bisogna ripartire. È quasi sera quando, finiti i gruppi, rimesso a posto tutto, portato via pentoloni e immondizie, ripiegati tavoli e panche, ci concediamo una bottiglia “di quello buono” seduti all’ultimo tavolo lasciato e ci scambiamo le nostre impressioni e i commenti sull’andamento della “quattro passi”.

Poi c’è il giro della cantina che, con l’orgoglio tutto contadino, chi ci ha ospitato ci porta a fare: ci mostra le miglierie fatte, i macchinari nuovi installati, le nuove culture. E voltandomi a guardare i campi penso: «Com’è bella la mia valle!».



Mi dici: «scrivi qualcosa sul volontariato per la nostra *finestra*».
E io ti rispondo: «Ma cosa ti scrivo!?».
E tu rinalzi: «Se non lo sai tu».
Ed eccomi qui a raccontare la mia esperienza.

i volti casa *del volontariato* famiglia

Natalina Campigotto

Come spesso accade, non c'è una data, un inizio preciso. Un compagno di scuola di mia figlia, che ha bisogno di essere seguito nei compiti, il desiderio di avere una famiglia più grande di quella che la vita ti ha riservato e ti ritrovi a guardarti negli occhi e a dirti: «Proviamo!».

Essere una famiglia affidataria è semplice: vai dall'assistente sociale, dai la tua disponibilità, grande o piccola che sia, e puoi stare certo che, dato il bisogno che c'è, verrai sicuramente contattato dal Servizio Minori. L'affido è solitamente temporaneo: una coppia in difficoltà per vari motivi (separazione, malattia o varie dipendenze, droga, alcool, gioco) non è più in grado di accudire i figli. I Servizi Sociali intervengono - o dovrebbero intervenire - per proteggere i minori e assicurare un supporto o una terapia alla coppia genitoriale, che permetta loro di superare le difficoltà. Se questo intervento funziona, entro qualche anno il minore rientra nella famiglia; se non funziona, sono problemi, perchè il bambino dovrebbe andare in adozione ma, poichè è già grande (spesso sette o otto anni) per lui l'adozione è quasi impossibile. E così l'affido si prolunga a dismisura fino alla maggiore età.

Ritornando a noi, l'arrivo di due ragazze e altre esperienze affidatarie hanno alimentato un nostro porgetto, anzi, il nostro sogno nel cassetto: fare una casa famiglia. La nostra idea era molto semplice ma anche ambiziosa: creare una famiglia allargata, coinvolgendo fratelli, nipoti, amici, per far capire a chi forse non l'aveva mai avuta, cosa sia una famiglia, come funziona, quali sono i ruoli, quali gli affetti. I genitori che provvedono ai bisogni dei figli, la solidarietà di parenti e amici, la sicurezza degli affetti, tutte quelle cose che fanno sentire bene una persona.

All'inizio pensavamo che bastasse voler bene e dare amore e disponibilità per sanare le loro ferite, offrire un nido sicuro per permettere loro di riposarsi e riprendere il cammino nella vita. Ora, a distanza di quasi vent'anni dalle prime esperienze affidatarie, abbiamo capito che queste ferite sono dure da guarire, che le privazioni subite, la mancanza di sicurezza negli affetti, l'infanzia negata, le tante violenze, piccole e grandi, subite sono macigni che pesano sulle loro spalle.

Quante volte ci hanno chiesto: «Ma se non ci vogliono bene i nostri genitori, chi ci può voler bene?».

Quante volte li abbiamo visti sbagliare alla ricerca di affetto e amore?

Quante volte ci hanno raccontato di attenzioni non proprio lecite da parte dei famigliari?

È stata un'esperienza totalizzante, che ci ha assorbito completamente. Per nostra scelta, proprio perchè famiglia, abbiamo voluto che il nucleo più importante fossimo noi, la coppia, e che tutti i ritmi fossero quelli di una famiglia: vacanze assieme, gite assieme, con l'orgoglio e il bisogno di appartenere a una famiglia diversa ma uguale a quella degli altri compagni di scuola.

Non so se il nostro sia stato una forma di volontariato o piuttosto un'esigenza nostra, un nostro bisogno. Certamente qualcosa abbiamo dato ma molto abbiamo ricevuto. E quando, in qualche occasione particolare, ci ritroviamo tutti, affiorano i racconti di tutte le cose che a nostra insaputa ci hanno combinato ma traspare anche la sensazione di aver partecipato all'affetto grande di un mondo che non gira al contrario e mi tornano sempre nella mente le parole di una canzone di De Andrè: «Se non sono gigli son pur sempre figli vittime di questo mondo».



far festa a Purano

*un paese
sempre in festa*

Dario Degani

Purano è una contrada un po' speciale, dove il concetto di "comunità" è particolarmente sentito, vuoi perché la strada si ferma lì e quindi si è fuori mano, vuoi perché la gente preferisce trovarsi insieme a festeggiare che non isolarsi davanti ad un televisore.

Il calendario si apre precocemente il 17 Gennaio con la festa di Sant'Antonio, con il ritrovo nella chiesetta di San Giorgio per la messa solenne. Al termine si procede con la benedizione del sale, degli animali superstiti e di quelli moderni meccanici. Nel frattempo Gianpaolo, Angiolino e Domenico provvedono alla preparazione della "polenta e renga" annaffiata dall'olio nuovo e offerta a tutti i partecipanti. Un bicchiere di vino non proprio leggero allevia il salato della "renga" esaltando gli umori festaioli. E poi tutti alle vecchie scuole dove aspettano le "paparele coi fegadini" tirate con la "mescola" dalle donne di Purano. Il lessò con pearà e salsa verde e dolci fatti in casa completano il menù. Non serve dire che ogni partecipante porta con sé una bottiglia del miglior Recioto, quasi fosse una competizione per stabilire che la bontà del proprio prodotto non ha pari. Va da sé che lo spirito aumenta a dismisura. Ma tanto si torna a piedi, alla faccia del palloncino e dell'etilometro.

Un altro appuntamento classico è la "Festa del Pane", l'ultima domenica di Maggio, che prende spunto da un'iscrizione murata sulla parete a nord della chiesetta, nella quale si dispone che, in

occasione della festa di San Giorgio, venga elargita alla popolazione una quantità di farina "che sia fata in pan". La festa, molto sentita dalla popolazione, inizia con la messa solenne e la processione lungo i confini del paese accompagnata dagli spari festosi dei "Tromboni di Santa Maria". Subito dopo il sindaco offre a tutti i capofamiglia residenti una pagnotta a ricordo del lascito datato 1410. Il pranzo comunitario, veramente speciale, ha luogo in piazza e vede riunito l'intero paese e anche molti simpatizzanti. Le pietanze sono magistralmente cucinate dalle splendide donne di Purano, cui niente è impossibile e nelle cui mani tutto diventa semplice e delizioso. Alla sera la festa continua per tutti con canti e balli.

Anche le stagioni offrono lo spunto per ritrovarsi: la "galsega de le sirese" e quella dell'uva, la "festa de San Martin" e tanti altri appuntamenti che nascono spontanei durante l'anno. Non possiamo dire che a Purano ci sia un comitato sagra, perché non c'è ma sicuramente c'è un paese che si muove con uno spirito unico, irripetibile, con lo scopo di stare insieme e di condividere l'allegria e la gioia dello stare insieme: momenti di crescita per la comunità.

sconti per i tesserati
Pro Loco

proloccati!
2012

Andrea Lonardi



Una delle iniziative intraprese dalla Pro Loco nel corso del 2011 è stata la convenzione con alcune realtà commerciali del nostro territorio. La convenzione consiste in uno sconto (di importo variabile a seconda della tipologia dell'acquisto) praticato ai tesserati della Pro Loco di Marano.

È sufficiente al momento del pagamento esibire la tessera di socio per ottenere lo sconto.

Crediamo che sia un'iniziativa molto utile ai nostri soci perché nel corso dell'anno comporta un notevole risparmio di denaro e nello stesso tempo promuove e incentiva gli esercizi commerciali locali.

Il costo della tessera di socio della Pro Loco ha un costo annuo di 8 euro che con pochi acquisti viene totalmente recuperato.

Gli esercizi commerciali che hanno aderito nel corso del 2011 sono quelli riportati nella tabella a fianco ma confidiamo di ampliare l'offerta ai nostri soci con nuove adesioni per il 2012.

Agriturismo El Bocular	Via Fava - 37020 Marano di V.lla	5%	
Anna e Giusy scarpe e borse	Via San Francesco 24 37029 S. Pietro in Cariano	10%	
Bussola s.n.c.	Via Tobeles 1 - 37020 Valgatarà	5%	auto officina
Carrozzeria Paiola Sandro	Via Cadiloi 1 - 37020 Valgatarà	5%	
CD Parati di Degani e Campigotto	Via Chiesa 24 - 37029 S. Pietro in C.	5%	
Donatello Sas	P.zza della Comunità 10 37020 Valgatarà	5%	su banco salumi e formaggi, gastronomia, carni e ortofrutta; esclusi prodotti già in promozione
Farmacia Ferrari dott.ssa Fiammetta	Via Cadiloi 13 - 37020 Valgatarà	5%	su prodotti da banco; escluso medicinali con ricetta e prodotti già in offerta
Ferrari F.lli s.n.c.	Via Cadiloi 27/31 - 37020 Valgatarà	5%	su alimentari
Girasole s.r.l.	Via Cadeniso 18 - 37029 S. Floriano	5%	su piante e fiori
Guglielmi s.n.c. edilizia, colori, ferramenta	Via Mara 18 - 37029 S. Pietro in C.	5-10%	su edilizia, colori, ferramenta, a seconda dell'articolo
Latte Lessinia s.r.l.	Via dell'Artigianato 18 - Z.A. Rugolin 37020 Marano di V.lla	5%	
Macelleria Castellani Paolo	Via Cadiloi 25 - 37020 Valgatarà	5%	
Marchesini Gomme s.n.c.	Strada del Recioto 23 - 37024 Negrar	5%	
Merceria Il Filo d'Oro s.n.c.	Via Stazione - 37010 Gargagnago	10%	
Osteria Paverno	Via Paverno 9 - 37020 Valgatarà	10%	
Ottica Fasoli	Via Beethoven 3a 37029 S. Pietro in C.	10%	
Peretti e Squaranti & C. s.a.s.	Via Casette 2 37024 S. Maria di Negrar	10%	su ramo danni (multirischi, incendio, furto, infortuni, assistenza); condizioni di favore su RCA
Pizzeria ai Torcoli	Loc. Crocetta 3 - 37020 Marano di V.lla	10%	su pizzeria
Rapidoo - Castellani Roberto	Via Casa Rossa 3/d 37029 S. Pietro in Cariano	5%	
Semplicemente Giuly Centro estetico e profumeria	Via dell'Artigianato 5 - Z.A. Rugolin 37020 Marano di V.lla	5%	su centro estetico e profumeria
Trattoria al Sole	Via Monti Lessini 38 - 37020 S. Rocco	5%	



Ottobre culturale 2011

Dario Degani

Meglio sarebbe chiamarlo “Autunno Culturale” (da non confondere con la stagione che, purtroppo di questi tempi culturalmente bui, impietosamente richiama) per le numerose iniziative che sono presenti in questi mesi. Iniziative varie che hanno come tema comune la conoscenza, la riscoperta del territorio su cui viviamo.

Si comincia di sabato pomeriggio con le Passeggiate Ottobrine scarpinando sulla Masua di Negrar o passeggiando lungo l'alzaia dell'Adige da Arcé a Settimo con vista alla bellissima chiesetta romanica di San Michele di Arcé al piccolo ma ricco di testimonianze Museo dell'Adige di Pescantina, alle idrovore che prelevavano l'acqua dal fiume per l'irrigazione delle campagne limitrofe, a villa Bertoldi di Settimo. Tutto questo con la passione e la cultura del signor Conati. E poi da Bure passando da San Micheletto dove Damiano Tommasi ci ha aperto le porte di casa per ammirare gli splendidi affreschi recentemente restaurati nella chiesetta adiacente alla sua abitazione. La visita di Villa della Torre ha fatto da chiusura alle passeggiate, favorite da bel tempo e da una vasta partecipazione

Si prosegue poi con i Lunedì dedicati alla rilettura della storia quest'anno dedicata all'iconografia dei santi nella pittura medioevale presenti nelle chiese del veronese, con la consulenza dello storico Giuliano Sala uno dei maggiori conoscitori della pittura e architettura medioevale veronese. Questi incontri sono stati ospitati nelle chiese di San Marco al Pozzo e San Giorgio di Purano. L'ultima serata, condotta da Giovanni Viviani, è stata dedicata ai Santi di strada, cioè ai capitelli che numerosi presenziano le nostre campagne. Ci ha ospitato la chiesa di Santa Maria Valverde sopra Minerva. Anche a queste serate la partecipazione è stata molto buona.

Andar per chiese a Verona è forse l'iniziativa che ci ha maggiormente stupito per la notevole partecipazione anche di persone estranee alla nostra



Pro Loco. Le visite sono iniziate con la chiesa di San Giorgio in Braida, proseguite con Santo Stefano e terminate con Santa Maria in Organo. Tutte le visite hanno avuto come guida l'impareggiabile professor Pierpaolo Brugnoli, grande amico ed estimatore della nostra Pro Loco, che con maestria ha edotto il numerosissimo pubblico presente. La cosa che mi stupisce è la disponibilità che questi storici, personaggi di primo piano nella cultura veronese e non solo, dimostrano nei confronti della nostra Associazione. Questo ci rende particolarmente lieti.

La festa di San Martino allietata dai "Cantori de la Val" di Fumane, una festa di piazza iniziata quando doveva finire. Terminata l'esecuzione dei brani programmati, degustando castagne e vino, è iniziato il fuori programma con canti e "fole" intonati da Valentino, anima e cuore dei Cantori. Bella serata, peccato che non ci sia stato il pubblico delle grandi occasioni. Infine la visita all'Osservatorio di Novezzina ad ammirare la profondità del cielo autunnale (nuvole permettendo) con gli amici astrofili veronesi. Un'esperienza che ci ha affascinato.

piante e medicina

Dario Degani

serate con il dottor Formenti

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione del dottor Formenti, la Pro Loco organizza un corso di Fitoterapia dal titolo: "Fitoterapia: l'uso delle piante in medicina".

Il corso prevede 4 incontri: tre serate si svolgeranno presso la Sala Polifunzionale di Valgatarà con inizio alle ore 20.30, l'ultimo incontro avverrà sui prati vicino a Malga Biancari (località Giroto).

Programma:

1^a serata martedì 27 Marzo

La Fitoterapia
nelle patologie dell'apparato digerente

2^a serata martedì 3 Aprile

La Fitoterapia
nelle patologie dell'apparato respiratorio

3^a serata martedì 17 Aprile

La Fitoterapia
nelle patologie del sistema osteoarticolare

4^o incontro martedì 1 Maggio

Erborizzazione sui prati di Malga Biancari



Dr Alessandro Formenti
Medico Chirurgo
Specialista in Scienze dell'Alimentazione
Perfezionato in Fitoterapia

La partecipazione è gratuita.

Per iscriversi telefonare a Viviani Maria Teresa
allo 045 77 55 018, all'ora di cena.

G E N N A I O

Venerdì 6 - ore 17.00
Marano Valpolicella

Epifania

Concerto di musica sacra presso la chiesa parrocchiale. Al termine risotto al tastasal, pandoro per tutti e accensione del falò per "brusar la vecia".

F E B B R A I O

Venerdì 3 - ore 20.30
Sala Polifunzionale di Valgatarà
Assemblea Ordinaria Pro Loco

Data da destinarsi

Visita a una mostra di pittura

M A R Z O

Giovedì 8 - Baita Alpini di Marano
Festa delle donne della Pro Loco

Sabato 3, 10 e 17

Di chiesa in chiesa a Verona

Visita alle chiese e ai monumenti di Verona in compagnia del professor Pierpaolo Brugnoli.
Sabato 3 **chiesa di san Giovanni in Valle**
Sabato 10 **chiesa dei santi Nazzaro e Celso**
Sabato 17 **chiesa di San Tommaso (Tomio)**

Lunedì 12, 19 e 26 (da confermare)

Raccontar Marzo: tre serate per parlare al cuore

Un'occasione per soffermarsi sui valori dell'uomo e su persone che li hanno incarnati.

A P R I L E

Domenica 1 - ore 9.30
Piazza dello Sport - Marano di V.la
9ª edizione della "4 passi di gusto"
Passeggiata enogastronomica nella zona alta della valle di Marano. Percorso inedito!

Martedì 27 Marzo, 3 e 17 Aprile, 1 Maggio
Sala Polifunzionale di Valgatarà
Malga Biancari

Corso di Fitoterapia

Corso di educazione all'alimentazione in tre serate tenute dal Dr. Alessandro Formenti. Da programmare l'uscita sul campo per conoscere e identificare le varie piante aromatiche e non, seguita da pranzo autogestito presso Malga Biancari.

Martedì 27 Marzo **La Fitoterapia nelle patologie dell'apparato digerente**
Martedì 3 Aprile **La Fitoterapia nelle patologie dell'apparato respiratorio**
Martedì 17 Aprile **La Fitoterapia nelle patologie del sistema osteoarticolare**
Martedì 1 Maggio **Erborizzazione sui prati di malga Biancari**

T R A A P R I L E E M A G G I O

data da fissare - Malga di San Rocco
Incontri di Filosofia... in Malga
Tre incontri dedicati alla Filosofia.

M A G G I O

Martedì 1 - ore 10.00
Malga Biancari - località Giroto
Festa delle "grotte di Marano" e inaugurazione del ponte tibetano
Visite guidate ai Covoli e lungo i sentieri della Valsorda con picnic in compagnia sui prati attorno a Malga Biancari.

Venerdì 4 - ore 21.00
Sala Civica di Purano
Notturna tra prati e boschi della Lessinia

Sabato 12, 19, 26 - ore 21.00
Chiesa di Santa Maria Valverde
Maggio polifonico
Rassegna di musica sacra con formazioni corali. In collaborazione con Amministrazione Comunale di Marano, Regione Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco offerto dall'Associazione Pro Loco nella piazzetta antistante la chiesa, un "balcone con vista".

Domenica 27 - piazza di Purano
Festa del Pane
Tradizionale festa con consegna di una pagnotta a ogni capofamiglia di Purano e pranzo collettivo. Dal pomeriggio festa con musica e ballo.

L U G L I O

Gemellaggio con Appenheim
Visita ai gemelli tedeschi di Appenheim.

A G O S T O

Domenica 5 - ore 05.30
Malga Biancari - località Giroto
Aspettando, anzi ascoltando l'alba.
Concerto per quartetto d'archi.

Sabato 11
Malga Biancari - località Giroto
Notte di stelle
Cena con gnocchi di malga, poi, di notte, a scoprire le stelle cadenti in compagnia di un astrofilo.

S E T T E M B R E

Sabato 8 e Domenica 9
Gita sociale della Pro Loco

Giovedì 13, 20 e 27 - ore 21.00
Chiesa di San Marco al Pozzo - Valgatarà
Settembre Musicale

Concerti di musica da camera nella chiesa di San Marco al Pozzo, edificio del XII secolo con notevoli resti di affreschi. In collaborazione con Amministrazione Comunale di Marano, Regione Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco offerto dall'Associazione Pro Loco.

O T T O B R E

Lunedì 8, 15, 22 e 29 - ore 20.45
Sala Consiliare di Marano V.la

Ottobre Culturale: rilettura della Storia di Marano

Incontri dedicati all'approfondimento della storia locale e della Valpolicella. In collaborazione con Centro Documentazione per la Storia della Valpolicella e Libera Università Popolare della Valpolicella.

Sabato 13, 20 e 27 - ore 14.00
Passeggiate Ottobrebrine
Alla scoperta della Valpolicella.

N O V E M B R E

Sabato 3, 17 e 24
Di chiesa in chiesa a Verona
Visita alle chiese e ai monumenti di Verona in compagnia del professor Pierpaolo Brugnoli.

Sabato 10
Festa di San Martino.

D I C E M B R E

Sabato 8 - Pezza di Marano V.la
Palio dell'Olio e Mercatino di Pezza
4ª edizione del concorso dedicato ai produttori locali di olio, organizzato in concomitanza con il Mercatino di Natale della contrada di Pezza.

prime settimane del mese Canto della Stella

Di contrada in contrada, di famiglia in famiglia, cantando canzoni natalizie, augurando Buon Natale e raccogliendo i fondi per le adozioni a distanza della Pro Loco.

Venerdì 24 - da confermare
San Rocco di Marano V.la
Presepe vivente
Suggestiva messa in scena del presepe tra le vie della contrada di San Rocco.

*cose da fare
nel 2012*

calendario



Bollettino a uso interno di Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella P. IVA 03118630239

sede legale e sede operativa

Villa Luigia, via Monti Lessini, 9
37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)
tel. 045 68 00 493 - www.prolocomarano.it

coordinamento editoriale

Dario Degani

hanno scritto in questo numero

Agnese Ceschi, Andrea Lonardi, Anna Faettini, Daniele Lonardi, Dario Degani, don Andrea Ronconi, Emanuele Ugolini, gen. Tullio Campagnola, Francesco, Gigi Poli, Giovanni Viviani, Giulia Degani, Giuliana, Ivan Righetti, Luca Lonardi, Marilena Riolfi, Natalina Campigotto, Pietro Clementi, Pio Degani, Rita Mosconi, Simone Venturini, Sisto Zardini, Stefano Ferrari

le foto in questo numero

Annalisa Lonardi, Cav. Angelo Fasoli, Dario Degani, Mario Lonardi

graphicdesign

annaFuKsialab di Lonardi Annalisa

per scrivere un articolo inviare una lettera all'indirizzo postale

Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella
c/o Villa Luigia - via Monti Lessini, 9
37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)

oppure inviare una mail all'indirizzo

prolocomarano@libero.it

Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella ringrazia per il costante e prezioso contributo: Comune di Marano Valpolicella, Comunità Montana, B.I.M. Adige, sezione di Marano Valpolicella della Protezione Civile, sezione di Marano Valpolicella degli Alpini, Banca Valpolicella Credito Cooperativo di Marano, Grafical e AnnaFuKsialab.



BANCA VALPOLICELLA
CREDITO COOPERATIVO DI MARANO

Grafical

